

18 marzo 2025

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343



la Repubblica

Recarlo

Fondatore EUGENIO SCALFARI

Direttore MARIO ORFEO



Realtà Addio Lucio Villari romanziere della storia di DE SANTIS e PONZANI alle pagine 30 e 31

Spettacoli Jovanotti, confessioni di una quasi sessantenne di NATALIA ASPESI alle pagine 34 e 35



Martedì 18 marzo 2025 Anno 50 - N° 65

In Italia € 1,90



Il giorno della verità

Trump parla oggi con Putin: "In Ucraina pace mai così vicina". E pensa a una Crimea russa Mosca ribadisce il no a truppe dei paesi Nato e apre a osservatori internazionali disarmati

Oggi la telefonata tra il presidente americano Donald Trump e quello russo Vladimir Putin. Si cerca un'intesa sulla tregua in Ucraina. Al centro del colloquio i territori invasi, le centrali e le infrastrutture. La Casa Bianca: «Mai così vicini alla pace». Mosca avverte: «È pericoloso parlare di invio di militari». Zelensky teme concessioni. di BRERA, DI FEO, LOMBARDI, MASTROBUONI e MASTROLILLI alle pagine 2, 3 e 4

Quell'odio che comanda il mondo

LE IDEE di MASSIMO RECALCATI a pagina 13

La sconcertante attualità geopolitica ha situato la passione dell'odio come protagonista indiscussa della nostra vita collettiva. Si tratta di una passione che una volta Lacan ha definito come una «carriera senza limiti». Non c'è infatti limite all'umano nella sua versione di Polemos, di dio della guerra. Per questa ragione Freud ricordava che la passione dell'odio viene sempre prima di quella dell'amore. Essa vorrebbe distruggere tutto ciò che ostacola la volontà di affermazione dell'Uno. Ma diversamente dall'aggressività, che è una risposta reattivamente immediata alle frustrazioni imposte dalla presenza dell'Altro, la passione dell'odio appare come una specie di passione a lungo respiro. a pagina 13

Bologna e Firenze "Una piazza insieme"



I sindaci di Bologna e Firenze, assenti alla manifestazione "Una piazza per l'Europa" sabato scorso a Roma a causa dell'emergenza maltempo, pensano a un'iniziativa comune prima di Pasqua. di GABRIELLA CERAMI a pagina 10 con un commento di MICHELE AINIS

Duello Meloni-Salvini frenata sul riarmo europeo

di TOMMASO CIRIACO

Una cosa Giorgia Meloni non può e non vuole tollerare: che Matteo Salvini si smarchi platealmente dal governo, lasciando che i leghisti votino in Parlamento parte della risoluzione del Movimento 5Stelle che boccia il piano ReArm Europe. Sarebbe uno strappo clamoroso, che infatti difficilmente ci sarà. La presidente del Consiglio avverte l'alleato. Lo sente al telefono. alle pagine 6, 7 e 8 servizi di COLOMBO, PUCCIARELLI, RIFORMATO e VITALE

Nordio viaggi a casa con l'aereo di Stato

di ANTONIO FRASCHILLA a pagina 17



Il mio grazie a chi c'era

di MICHELE SERRA

Faccio uso privato di spazio pubblico, lo so, ma mi sento in obbligo di ringraziare (anzi, mi sento felice di ringraziare) almeno alcune delle tante persone che hanno dato vita, dal nulla, alla manifestazione romana di sabato. L'umica a pagina 12

Starnone: "Recuperiamo la fiducia"

L'INTERVISTA di ANNALISA CUZZOCREA

Ha detto bene Ellekappa - dice Domenico Starnone - a piazza del Popolo c'è stata una gigantesca manifestazione d'affetto. Per lo scrittore di Via Gemito, Lacci, Confidenza, Il vecchio al mare, c'era in piazza un'ampia rappresentanza dell'Italia civile, cioè colta, ben educata e stufo di azzuffarsi, ma pronta a mobilitarsi. a pagina 11

IL CASO

"Prendi pasticche e vino" Andrea istigato al suicidio in una chat sui social

Andrea Prospero e la sorella gemella Anna festeggiano i 18 anni il 20 ottobre del 2023

di MARIA NOVELLA DE LUCA e ALESSANDRA ZINITI alle pagine 18 e 19

Recarlo BOUTIQUE MILANO - via San Pietro all'Orto, 26

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 29 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it

SANMARCO INFORMATICA

Aveva 91 anni
Addio a Lucio Villari, storico che amava il presente
di Antonio Carioti e Paolo Conti
a pagina 47

Truffata la moglie di Enrico
Il finto maresciallo bussa a casa Vanzina
di Rinaldo Frignani
a pagina 19

SANMARCO INFORMATICA

Statua della libertà

UNALUCE (OFFUSCATA) SUL MONDO

di Antonio Polito

La richiesta di restituire alla Francia la Statua della libertà, avanzata qualche giorno fa da Raphaël Glucksmann, leader emergente della sinistra liberale transalpina, è evidentemente provocatoria. Ma non manifestamente infondata. È infatti la stessa amministrazione Trump, con atti e dichiarazioni di principio, a darle una sua ragionevolezza. Non intendiamo certo discutere da qui lo stato della libertà degli americani nella loro grande democrazia, (anche se di recente il vicepresidente Vance ha preteso di giudicare il grado di libertà di noi europei, dandoci l'insufficienza). Ma il nome completo di quella Statua, che contiene anche la ragione per cui i francesi la donarono agli Stati Uniti in occasione del centenario della Dichiarazione di indipendenza, è *La Libertà che illumina il mondo*. Ed è appunto quella luce globale, la capacità della democrazia americana di essere un faro di civiltà per il mondo intero, che la presidenza Trump ha già considerevolmente offuscato.

Consideriamo tre fatti. Il primo è la sospensione di UsAid, l'agenzia di cooperazione, fondata 64 anni fa da John Kennedy, è stata a lungo il volto buono e umano del cosiddetto «imperialismo americano». Perché portava aiuti umanitari e assistenza allo sviluppo in cento Paesi poveri della Terra. Nel solo 2024 ha movimentato contributi per 72 miliardi di dollari.

continua a pagina 34

LA LETTERA DALL'OSPEDALE

Il Papa: «Disarmiamo la Terra»

di Francesco

Caro direttore... in questo momento di malattia la guerra appare ancora più assurda. La fragilità umana ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide. Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità. Vorrei incoraggiare lei e tutti coloro che dedicano lavoro e intelligenza a informare: sentite tutta l'importanza delle parole. Non sono mai soltanto parole... Possiamo collegare o dividere, servire la verità o servirsene. Dobbiamo disarmare le parole, per disarmare le menti e disarmare la Terra.

Il testo integrale a pagina 3

In questo momento di malattia la guerra appare ancora più assurda, la fragilità ha il potere di renderci più lucidi



IL SEGRETARIO DI STATO VATICANO

Parolin: «Dimettersi? No, non se n'è parlato»

di Gian Guido Vecchi

«Assolutamente no». Non ci sono state discussioni sull'ipotesi che il Papa rinunci al pontificato. Il cardinale Parolin, il collaboratore più stretto di Francesco, scaccia l'idea che Bergoglio si dimetta: «L'ho trovato meglio». E sul ritorno in Vaticano la Santa Sede precisa: «Non è imminente».

a pagina 2

Gli Usa: accordo vicino. I media: la Crimea potrebbe essere riconosciuta come territorio russo

Tregua a Kiev, ore decisive

Oggi la telefonata Trump-Putin. Meloni va in Senato, intesa con gli alleati

Trump chiama Putin. Oggi il colloquio che dovrebbe portare alla tregua tra Russia e Ucraina.
da pagina 5 a pagina 11

SCHILEN E CONTE ALLA PROVA DELL'AULA
Pd e M5S, l'arte del duello

di Roberto Gressi

Elly e Giuseppe all'ultima sfida, che promette di protrarsi fino al giorno prima delle elezioni politiche.
a pagina 11

GIANNELLI



Perugia L'ultima chat e l'incitamento: le frasi choc



Andrea Prospero, 19 anni, lo studente di Chieti trovato morto a Perugia il 29 gennaio scorso (Ansa)

Il suicidio di Andrea «Prendi le pillole», arrestato un 18enne

di Fulvio Fiano

Per la morte di Andrea Prospero, 19 anni, è stato arrestato un 18enne di Roma. Istigazione al suicidio, l'accusa. Ha incitato lo studente a inghiottire pastiglie di oppio fino a togliersi la vita. Il padre: «Èro certo dell'omicidio».
alle pagine 16 e 17

IL «COMANDANTE PADRONE»

La vigile uccisa e il contratto di sottomissione sessuale

di Andreina Baccaro

Tra la vigile Sofia Stefani, uccisa con un colpo alla testa nella centrale di polizia municipale di Anzola il 16 maggio 2024, e Giampiero Gualandri, l'ex comandante accusato di omicidio, ci sarebbe stato un «contratto di sottomissione sessuale» nel quale il 64enne si definiva «padrone» che «sulla schiava può tutto». La difesa: «Gioco erotico copiato da un libro».
a pagina 19

TRAGEDIA SULL'ADAMILLO

Nuova valanga, scialpinista morto in Trentino

di Alfio Sciacca

Un tedesco di 49 anni è morto travolto da una valanga mentre attraversava il ghiacciaio Presena insieme a un gruppo di scialpinisti. Grave un 36enne bresciano ricoverato in rianimazione, ferito lievemente un 32enne.
a pagina 18

TEORIA E PRATICA DEL PILATES
IL PRIMO VOLUME, "I PRINCIPI", È IN EDICOLA DAL 12 MARZO

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini
Chissà cos'avrà pensato il buon Totti nel vedere i cartelloni pubblicitari con la sua gigantografia e lo slogan in cirillico «l'imperatore sta arrivando nella terza Roma».

Tutti tranne Totti
pitano, quello vero, a disertare l'evento perché si svolge in territorio nemico. E non solo per la banale ragione che non considero i russi, in quanto tali, miei nemici. È che mi sembrerebbe di inferire. Ma come, Pupo sì e il Pupone no? Conte, non mi riferisco all'allenatore, a Mosca ci andrebbe di corsa, magari facendo il giro largo da Pechino, e senza neanche pretendere di farsi precedere da cartelloni imperiali.

HERNO

IDIRITTI

I figli e i sentimenti cancellati dalla legge del reato universale

ELENA LOEWENTHAL - PAGINA 22



IL PROCESSO

La vigilessa uccisa dal suo capo e il patto di sottomissione sessuale

FIORINI, SOFFICI - PAGINA 18



IL CALCIO

Juve, se Motta si vuole salvare ora deve fare un bagno d'umiltà

MARCO TARDELLI - PAGINA 28



LA STAMPA

MARTEDÌ 18 MARZO 2015



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 159 II N.76 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB- TO II www.lastampa.it

GNN

LA UE NON TROVA L'INTESA SUI NUOVI AIUTI A KIEV. MELONI STAMATTINA ALLA CAMERA: C'È L'INTESA CON SALVINI

Trump: "Pace mai così vicina"

Oggi la telefonata con Putin. La Casa Bianca valuta il riconoscimento della Crimea come russa

IL COMMENTO

Perché sta diventando una guerra fredda 4.0

DOMENICO QUIRICO

Chissà se la telefonata di oggi tra Trump e Putin diventerà famosa come quella che il sette dicembre 1941 si scambiarono Churchill e il presidente americano Roosevelt. «Che cosa sono queste notizie sul Giappone? È vero?». La risposta che arrivò con voce roca dall'America è nei libri di storia: «Ci hanno attaccato a Pearl Harbour. Adesso siamo nella stessa barca». All'epoca i due leader si parlarono con un complesso macchinario inventato dalla americana Bell che randomizzava la trasmissione della voce in partenza e che utilizzava, in arrivo, un meccanismo simile che la ricomponneva. La guerra russo ucraina ha riportato il mondo indietro di mezzo secolo. Quella di oggi è la prima telefonata della nuova guerra fredda sempre sul punto di diventare tiepida. - PAGINA 4



AGLIASTRO, BRESOLIN, MONTICELLI, SIMONI

Oggi la telefonata tra Trump e Putin per la pace in Ucraina. «Vicini alla meta», l'ipotesi cessione della Crimea alla Russia. Mosca apre solo ad osservatori europei disarmati. CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINE 2-9

Tra i mutilati di Dnipro "Ci stanno tradendo"

Francesca Mannocehi

IL DIBATTITO

Se solo per la Difesa il debito diventa cattivo

VERONICA DEROMANIS

Attenzione, si cambia: il debito è diventato un problema. Spendere indebitandosi non sembra piacere più a nessuno, almeno non per la difesa. «Ci sono rischi che vanno considerati» ha spiegato la premier. - PAGINA 23

La sovranità si crea con l'esercito comune

TOMMASO NANNICINI

Meloni e Schlein, vite parallele. O per chi preferisce Wenders a Plutarco: così lontane, così vicine. I punti in comune non si fermano alle apparenze. È vero: una è la prima donna presidente del Consiglio. - PAGINA 23

LA SINISTRA DIVISA

Piano Von der Leyen le critiche di Schlein Zagrebelsky: in Europa si parla troppo di armi

GARRATELLI, DE ANGELIS, SCHIANCHI



L'intensità della critica al piano di riarmo Ue tiene in bilico il Pd. I più vicini a Elly Schlein, a cominciare dai capigruppo Chiara Bragà e Francesco Boccia, sono decisi a scrivere una risoluzione. - PAGINE 10 E 11

TORINO

La lite sul giardino della strage al Bardo

NICCOLÒ ZANCAN

Il giorno in cui la sua vita è cambiata per sempre, Giacomo Barbero stava preparando gli agnelli nella cucina di un ristorante sulle colline di Torino. Era il pomeriggio del 18 marzo 2015. Sognava di diventare un cuoco e stava facendo, quando arrivò la telefonata di suo padre che a sua volta era stato avvisato dal sindaco Piero Fassino. - PAGINA 19

IL CASO DELLA BORSA

Santanchè e la Kelly "Denuncio Pascale"

MARIA CORBI

Come diceva qualcuno dopo il fondo c'è sempre il sottofondo. E la vicenda delle borse tarocche (o invece no) che vede protagoniste il ministro del Turismo Daniela Santanchè e Francesca Pascale si sta inabissando in fondali sempre più profondi. Dopo un teatrino di botte e rispostas oggi la "Santa" annuncia denuncia contro la ex amica. - PAGINA 16

RASATI, INCATENATI E MOSTRATI SUI SOCIAL: GANG VENEZUELANA DEPORTATA CONTRO IL NO DEI GIUDICI

La Guantanamo di Donald

ASSIA NEUMANN DA VAN



LA LIBIA

Rastrellamenti senza pietà dopo il ritorno di Almasri



DON MATTIA FERRARI

Il grido che sale dalla Libia giunge nuovamente con forza alle nostre orecchie in questi giorni in cui assistiamo a un intensificarsi delle violenze condotte ai danni dei migranti. - PAGINA 15

L'ANALISI

Ma sull'orrore di Bucha non si fanno accordi

ANNA ZAFESOVA

Putin e Trump sarebbero «a pochi passi dalla pace», come afferma la portavoce della Casa Bianca, e in attesa della telefonata di oggi si scambiano dei gesti di reciproca cortesia. Il padrone del Cremlino ha ieri esonerato alcuni fondi di investimento Usa dal divieto di vendere i titoli russi in loro possesso. - PAGINA 3



BUONGIORNO

Non sapevo - immagino lo sapessero in pochi - che la Lega disponesse di un dipartimento religioso e alla guida vi avesse posto un pastore evangelico. Si chiama Adriano Crepaldi, ha 79 anni, è stato presentato a Matteo Salvini dal generale Vannacci e fra i due è stato feeling immediato. Il compito di Crepaldi è di promuovere i valori cristiani nella Lega e, più ampiamente, nelle istituzioni italiane. Per esempio, ambisce a introdurre il giorno di preghiera in Parlamento: cattolici, ortodossi, anglicani, tutti insieme una volta al mese. Oddio, proprio tutti no, i musulmani per esempio non pare siano invitati. Ma l'applicazione dei valori cristiani alla politica - oltre alle classiche battaglie contro aborto, eutanasia e gender - trova afflato divino nella proposta di arruolare centomila im-

Afflato divino

MATTIA FELTRI

migrati irregolari, dotarli di una bella divisa, equipaggiarli come si deve, anche di armi, si direbbe, e mandarli alla caccia di tutti gli altri immigrati irregolari, da accompagnare oltre confine. Le reclute saranno poi da premiare con la cittadinanza per l'alto contributo alla vita civile. L'idea non è nuovissima e di solito funziona: prendere alcuni fra gli ultimi, e promuoverli a penultimi perché siano spietati con gli ultimi, fu l'incantevole trovata dei nazisti nei lager: è la storia dei kapò. Vi inviterei però a riflettere, soprattutto, su questa affascinante forma di cristianesimo, naturalmente pacifista, ripugnato dalle armi, se servono all'ipotesi di impiegarle contro un dittatore russo, ma assai più bellicoso, fino a mettere in piedi un esercito, se si tratta di spezzare le reni ai negher.

ODONTOBI
Dir. Sanitario - Dott.ssa Emanuela Bianca



ODONTOBI S.r.l.
Castelletto Ticino (NO) - Tel. +39 0331 962 405 / 971 413
odontobi@odontobi.it - www.odontobi.it



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 147 - N° 78
Sped. in A.P. 03/03/2025 con L.46/2004 art.1 c) DCB/04

NAZIONALE



Martedì 18 Marzo 2025 • S. Salvatore

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

1933-2025

La morte di Villari Portò la storia fuori dalle aule

Satta e Velardi a pag. 19



I nuovi campioni Antonelli, Yamal e Andreeva: futuro sempre più giovane

Martucci nello Sport



La corsa della Roma Sprint Champions Ma Dybala dovrà star fuori un mese

Carina e Lengua nello Sport



Una telefonata per la pace

► Ucraina, oggi il colloquio Trump-Putin. La Casa Bianca: siamo all'ultimo miglio. Mosca otterrebbe il riconoscimento della Crimea, si a «osservatori disarmati». Londra: oltre 30 Paesi con i volenterosi

NEW YORK Oggi Trump e Putin si sentiranno per trovare un'intesa sull'Ucraina. La Casa Bianca: «Un passo dalla pace». D'Amato, Faura, Rosana, Sabadin e Ventura da pag. 2 a pag. 4

L'editoriale

DETERRENZA E DISTENSIONE LE DUE SINISTRE

Mario Ajello

Se in questi anni la sinistra non si capiva bene che cosa fosse, e a non capirlo erano anche i dirigenti e molti elettori di questa parte politica, adesso per effetto dell'accelerazione mozzafiato della storia del mondo si è evidenziato con nettezza che le identità della sinistra sono due.

Non siamo di fronte alla classica dicotomia novecentesca tra massimalismo e riformismo. L'aggressione russa alla democrazia, o comunque all'Europa e all'Occidente, ha costretto la sinistra a svelarsi e a chiedersi: chi siamo? Se lo sono domandati gli euro parlamentari del Pd la settimana scorsa nel voto sul piano di sicurezza di von der Leyen e se lo stanno chiedendo in queste ore i deputati di questa parte politica (e con loro tutta l'opinione pubblica di riferimento) che oggi e domani devono esprimersi a loro volta nel parlamento italiano sul riarmo Ue.

Si è capito finalmente che cos'è la sinistra e che ne esistono due, non facilmente conciliabili.

Continua a pag. 15

I partiti e il voto sulle mozioni in vista del Consiglio europeo



Meloni trova la quadra con gli alleati Nel Pd si media, ma Schlein: no al riarmo

ROMA Giorgia Meloni media con la Lega e la maggioranza trova un'intesa sulla risoluzione da votare oggi, quando la premier tornerà in Senato per le comunicazioni in vista del Consiglio europeo in agenda giovedì e venerdì a Bruxelles: nella bozza del centro-destra nessun riferimento esplicito al ReArm Europe. Sul fronte Pd, le trattative sono andate avanti tutto il giorno. È stamattina ci sarà il summit decisivo tra i gruppi parlamentari. Linea dura della Schlein: il piano Ursula va radicalmente cambiato.

Pigliafile e Sciarra alle pag. 6 e 7



L'analisi

PA. LA RIFORMA PER COMPETERE CON I PRIVATI

Andrea Bassi

Il tentativo va preso sul serio. Che riesca non è scontato. Tutti i ministri che si sono succeduti alla guida della Pubblica (...)

Continua a pag. 15

Il nuovo Conclave Sud del mondo e periferie: i cardinali di Francesco



Franca Giansoldati

Il Papa ha nominato 109 Cardinali (su 137 elettori) in 12 anni. Molti dal Sud del mondo e dalle periferie, da diocesi marginali e non dalle grandi città. Alle pag. 10 e 11

Caso Prospero, i consigli choc di un 18enne per suicidarsi: arrestato



«Prendi le pillole col vino e muori»

Andrea Prospero (al centro) con la famiglia. FOTO DA TIKTOK (VISTORI) - Marani, Marfisi, Pollice e Priolo alle pag. 12 e 13

La nicotina trovata sui capelli di Chiara «Stasi non fumava»

► Delitto di Garlasco, la nuova pista dei pm. Ascoltato un teste che non aveva mai parlato

Claudia Guasco

Tracce di fumo nei capelli. La riapertura delle indagini sulla morte di Chiara Poggi obbliga a ripescare gli atti funzionali alla nuova accusa della Procura di Pavia, che ha indagato Andrea Sempio per omicidio «in concorso con altri o con Alberto Stasi». Nei fascicoli c'è anche una perizia del 2008 che rileva la presenza di nicotina nei capelli di Chiara. Ma Stasi non fumava. È spuntato un nuovo testimone.

A pag. 14

L'inchiesta hacker «Uomini dei Servizi frequentavano la sede di Equalize»

MILANO C'erano «uomini dei servizi segreti» che frequentavano gli uffici dell'Equalize. Si rintracciano aspetti oscuri e nomi nei verbali dell'ex superpoliziotto Gallo e dell'hacker Calamucci.

A pag. 9

Le nomine



Rai, la TgR resta in quota Lega Rao finisce al Gr

ROMA Raggiunto l'accordo sulle nomine dei direttori Rai. Pd conquista il Giornale Radio, con il mecenate Nicola Rao (in scia da luglio). La Lega mantiene la TgR. Alla guida del Tg3 Pierluca Terzulli (area Pd).

A pag. 8

DORMITA GALATTICA, RISVEGLIO SPAZIALE.

**SENZA GELATINA
DI ORIGINE ANIMALE**

SENZA ZUCCHERI

NON CREA ABITUDINE

PASTIGLIE
GOMMOSE

Con Melatonina che aiuta a ridurre il tempo richiesto per prendere sonno. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.

Il Segno di LUCA

TORO, FIDUCIA
E SERENITÀ

La Luna ti invita al dialogo e alla collaborazione, servendoti su un vassoio d'argento l'amore e la nitidezza. La maggiore fiducia nelle tue risorse e nel tuo valore personale ti rendono più disinvolto e disponibile a metterti in gioco a cuore aperto, senza sentire la necessità di indietreggiare per proteggerti meglio. Per poter ristabilire quelle stesse connessioni stai forse ritrovando dei sentimenti che hai vissuto in precedenza. MANTRA DEL GIORNO L'unico esperto della tua vita sei tu.

L'oroscopo a pag. 15

* Tardiamo con altri quotidiani (non disponibili separatamente) nelle province di Matera-Lucania, Brindisi e Taranto, il Messaggero - Nuova Quotidiana di Puglia € 1,20. La domenica con Fotomontato € 1,40. In Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport Stadio € 1,40. In Molise, il Messaggero - Primo Piano Molise € 1,50. Nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuova Quotidiana di Puglia - Corriere dello Sport Stadio € 1,50. L'Amore a Roma* € 0,80 (solo Roma)



Martedì 18 marzo 2025

ANNO LVIII n° 85 1,50 € San Cirillo di Gerusalemme vescovo e dottore della Chiesa

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

Il Pontificato in una fotografia PIÙ DI QUELLO CHE SI VEDE

MATTEO LUTI

Ammettiamolo: domenica sera, quando la foto di papa Francesco è apparsa sui nostri piccoli o grandi schermi, il tempo si è fermato per una frazione di secondo. Dopo trentuno giorni, un mese intero, più di quattro settimane, finalmente lo abbiamo rivisto. C'è voluto un attimo per renderci conto della potenza di quell'immagine, perché la prima reazione non ha preso la forma di un pensiero razionale, ma è stata un moto istintivo dell'anima, un piccolo tuffo al cuore. E ci è voluto poi ancora un po' di tempo prima di superare quel senso di delusione provocata ancora una volta, dall'assenza del volto del Papa, a capire che ciò che non si vede, probabilmente, è molto più importante di tutto ciò che si può osservare in quello scatto. Di certo la fotografia scioglie nodi e tensioni accumulati in questo lungo tempo di assenza, mette a tacere voci malevole, tesi complottiste, chiacchiere fondate sul nulla ma ugualmente tossiche. E per un attimo, in un solo piccolo ma incisivo momento, davanti all'apparato di quella immagine tutto il brusio si è fermato: Francesco era lì, davanti ai nostri occhi, si mostrava al mondo nella cappellina dell'appartamento che lo sta accogliendo durante la sua degenza al decimo piano del Policlinico Gemelli a Roma. Era lì, davanti all'altare con le candele accese, il Messale chiuso, i fiori posati a terra vicino alla mensa sulla quale molto probabilmente poco prima era stata celebrata l'Eucaristia domenicale. La stola viola quaresimale, sullo sfondo il tabernacolo e sulle pareti la Via Crucis, il quadro del Sacro Cuore (lo stesso che ogni laico o laica dell'Università ha a casa propria) e poi il Crocifisso, proiettato in un movimento che sembra voler essere un abbraccio a quell'anziano Pontefice provato dalla malattia, come lui stesso ha ammesso nell'Angelus diffuso proprio domenica.

continua a pagina 14

Editoriale

Ambiguità e pericoli del "Rearm" LE ALTERNATIVE DA CERCARE

AGOSTINO GIOVANNOLI

L'Europa o nazionalismi? L'asse Trump-Putin - quanto è realista, un esempio, ha cambiato radicalmente lo scenario internazionale e oggi l'Unione Europea è davanti all'alternativa tra rafforzarsi o dissolversi (rilanciare l'Europa è stato il senso della manifestazione di sabato scorso a Roma). Tale alternativa, però, può non apparire urgente. Si discute molto, ad esempio, della scelta per o contro il progetto Van der Leyen, presentato come la madre di tutte le decisioni, ma in realtà Rearm Europe è double face: prevede agevolazioni per il riarmo degli Stati nazionali europei e un fondo specifico per la difesa comunitaria. Non è la stessa cosa, sono anzi progetti opposti se si vede alla luce dell'alternativa tra Europa e nazionalismi. Il problema si pone, sebbene in forma diversa, anche riguardo alla coalizione dei "volenterosi" che si propongono di garantire, raggiunta la tregua in Ucraina, la sicurezza di quest'ultima. Per capire quanto sia importante e urgente questa alternativa, basta chiedersi come si comporterà una Germania potremmo dire riarmata, in cui AfD, oggi al 30% dei voti, prenda la guida del governo: chi potrà garantire che quelle armi non siano rivolte contro gli altri Paesi europei? Mitlerand, Andreotti e persino Kohl volevano una Germania più europea e non un'Europa più tedesca. Prima di un'unità europea, la cui bocciatura nel 2005 Trai aveva fallito. Per non parlare del "suicidio" inglese con la Brexit (su cui tra i cittadini del Regno Unito sembra in atto un ripensamento).

continua a pagina 14

IL FATTO Oggi il contatto tra i presidenti americano e russo. Voto alla Camera in vista del Consiglio Europeo

Se telefonando

Trump ottimista sul sì di Putin alla tregua in Ucraina. Prodi: bene, ma la difesa Ue serve La maggioranza trova un'intesa sulla risoluzione: non si nominerà il Piano di riarmo



IL QUADRO La Depositione sarà ai Musei Vaticani

Il Mantegna ritrovato al Santuario di Pompei

Il corpo morto di Cristo domina la scena, avvolto dal sudario e sorretto dagli uomini affranti. Maria è raffigurata al centro, in penombra, ripiegata su sé stessa. A destra, Maddalena alza il volto al cielo urlando dal dolore, con il volto coperto di lacrime. Sullo sfondo, la luce del tramonto illumina i monumenti di una Gerusalemme che rievoca una Roma antica, con tanto di Pantheon. Questa Depositione, ritrovata pochi anni fa nel Santuario di Pompei e di cui "Avvenire" ha dato una pubblicazione ieri, è opera di Andrea Mantegna e da giovedì 20 sarà in mostra nella pinacoteca dei Musei Vaticani a Roma per alcuni mesi.

D'Agostino e un intervento di Scelzo a pagina 9

INQUINAMENTO L'impegno della società civile per la prevenzione e le bonifiche

Terra dei fuochi e Foggiano: lotta contro gli sversamenti

ANTONIO AVERAIMO - ANTONELLA D'AVOLA

Legambiente ha presentato a Napoli, in occasione del trentennale del suo primo Rapporto Ecomafia, i dati sui reati riguardanti il ciclo illegale dei rifiuti e del cemento. Nelle quattro Regioni a tradizionale presenza mafiosa - Campania, Calabria, Sicilia e Puglia - si concentra il 45,7% dei reati contro l'ambiente accertati in tutta Italia. Dal 2009 al 2023, nella sola provincia di Napoli, ne sono stati commessi 23.979, sono state denunciate 24.544 persone e operati 11.122 sequestri. Imprenditori, amministratori e funzionari

pubblici, mafiosi: eccoli i protagonisti dell'attacco all'ambiente in atto da decenni nel Sud Italia. Associazioni e società civile chiedono - più fondi per le bonifiche della Terra dei fuochi.

A Foggia intanto un forum composto da cinquanta soggetti promotori si è riunito per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla montagna sversata illegalmente dalle ecomafie in Capitanata che sta distruggendo la salute delle persone e dell'ambiente. «Quest'area si sta trasformando in una nuova Terra dei fuochi».

Lombardini a pagina 6

LA BOLLA IMMOBILIARE

I maxi-prezzi delle case preoccupano anche la Bce

Arena, Callegari e Tamburini a pagina 7

LO STUDENTE DI PERUGIA

Andrea indotto al suicidio da un ragazzo in chat

Brolini a pagina 11

USA: SOSPETTI CRIMINALI

Rasati e incatenati, 250 venezuelani deportati

Broggi a pagina 12

Vita doppia

«Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18): abbiamo già incontrato questo versetto, e già notato come molti saggi della Bibbia, seguendo le orme di Dio stesso, insistano sull'importanza della scelta del coniuge (generalmente espressa dal punto di vista dell'uomo, secondo la cultura del tempo) nella ricerca della felicità. Non fa eccezione Ben Sirà, che promette: «Fortunato il marito di una brava moglie, il numero dei suoi giorni sarà doppio» (Sir 26,1). Non sorprende quindi vederlo fare l'elogio di una coppia ben assortita, ma perché questo dovrebbe raddoppiarne i

Quando viene la felicità

Adrien Candiant

giorni? Forse perché il benessere coniugale, alleviando lo stress, permette una vita più sana e quindi più lunga? Si tratta di una percezione psicologica, quella di una vita più piena? Oppure di una ricompensa data da Dio? Niente di tutto ciò è impossibile, ma c'è una spiegazione ancora più semplice: una vita vissuta in autentica armonia raddoppia perché ciascuno vive anche della vita dell'altro, delle sue gioie come delle sue pene, vissute insieme, attraversate insieme. Lavorando a vivere in comunione, gli sposi non vivono la propria vita fianco a fianco, ma rendono ogni giorno la vita dell'altro più densa e più preziosa.

Agorà

TECNOLOGIA

La medicina nucleare ora aiuta anche le belle arti

Re a pagina 10

IL CANTAUTORE

Brunori Sas: «La mia poesia in musica formato palasport»

Calvi a pagina 19

SPORT INVERNALI

A diciassette anni Flora Tabanelli è già la regina del freestyle

Nicolillo a pagina 20

MUSEI IN MOVIMENTO Baldiga / Cucinella / Montanari / Tamburini / Zanchi LUOGHI INFINITI

CIRCA il 60% sono donne. Cisl: sicurezza non negoziabile

Aggressioni ai medici in aumento del 5,5%

I dati sulle aggressioni al personale sanitario purtroppo registrano cifre particolarmente gravi che attestano il fenomeno intorno ai 20 mila casi l'anno, con una percentuale preoccupante, circa il 60%, rappresentata da lavoratrici donne. La recrudescenza della violenza a carico di medici e di altri operatori sanitari invita sia le istituzioni che le parti sociali a non abbassare la guardia, non escludendo di implementare quanto previsto dal recente decreto del settembre 2024 a tutela della forte esposizione dei professionisti impegnati sulla prima linea del servizio sanitario nazionale.

"Per la Cisl medici - dichiara Ignazio Gangarone, reggente della categoria nazionale - esiste nel Paese un serio e delicato problema di salute pubblica nazionale". Per intraprendere ulteriori azioni - aggiunge - dovranno trovare spazio misure da adottare a tutela dei sanitari a partire dall'obbligo della previsione nei piani sulla sicurezza aziendali della specifica valutazione del rischio aggressione, l'obbligatorietà della segnalazione alla Procura dell'aggressione da parte dell'Azienda sanitaria, la costituzione di parte civile delle aziende sanitarie nei processi a carico degli aggressori, la previsione del danno all'immagine per l'Azienda e del danno esistenziale per il sanitario.

Anche la Cisl Fp chiede misure immediate per fermare le aggressioni al personale. Giancarlo Cosentino, reggente della Cisl Fp Lazio, è perentorio dopo i nuovi inquietanti casi di violenza sul lavoro ai danni degli operatori sanitari. "La solidarietà non basta affatto. Servono azioni sinergiche e interventi concreti. A partire dalla firma del nuovo contratto Sanità pubblica 2022-2024 che garantirebbe tutele specifiche per il personale".

"La sicurezza dei lavoratori non è negoziabile. E occorre agire con decisione su tutti i fattori che possono impedire il ripetersi di inaccettabili episodi di minaccia o aggressione, in particolare nei Pronto soccorso", rimarca il sindacali-

sta. "Bisogna rinforzare i presidi di pubblica sicurezza nelle strutture ospedaliere. Grazie alla Cisl, nel Lazio sono stati reintrodotti nel 2023, ma chiediamo che siano attivi 24 ore al giorno e 7 giorni su 7 in tutti gli ospedali. E soprattutto occorre andare oltre la deterrenza: serve investire nella rete di medicina del territorio in modo da decongestionare i Pronto soccorso che, specie nei fine settimana, finiscono per rappresentare l'unico punto di riferimento per i bisogni di salute dell'utenza, anche per quelli che dovrebbero essere trattati in modo appropriato attraverso le case di comunità. Bisogna inoltre riorganizzare i percorsi di assistenza dei reparti di emergenza-urgenza: dal triage, agli accertamenti, fino all'informazione in tempo reale, per pazienti e accompagnatori, sull'iter diagnostico".

"E poi c'è un aspetto decisivo che si potrebbe sbloccare immediatamente", sottolinea Cosentino. Nel nuovo contratto nazionale di lavoro, come Cisl abbiamo chiesto e ottenuto che fossero inserite, all'art.53, tutele specifiche per il personale vittima di aggressione. Si va dal patrocinio legale gratuito al supporto psicologico, fino alla costituzione di parte civile dell'azienda nei casi di violenza sul personale. Strumenti che potrebbero essere attivati all'istante se solo le sigle sindacali che fino ad ora si sono sfilate dalla sottoscrizione del nuovo contratto, decidessero di riallinearsi sulle priorità espresse dalle lavoratrici e dai lavoratori. Senza dimenticare - conclude - che in mancanza di rinnovo, non è nemmeno possibile pagare le giuste indennità agli operatori di Pronto soccorso".

Il Servizio sanitario nazionale non è solo crisi e difficoltà, ma soprattutto eccellenza, innovazione e impegno quotidiano di migliaia di professionisti. Questo il



messaggio chiave per la Giornata nazionale contro la violenza sugli operatori sanitari, emerso dall'evento "Curiamo la fiducia tra cittadini e Servizio Sanitario nazionale", organizzato in questi giorni, a Pisa, da Fiaso, Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere, in collaborazione con la Società italiana di Medicina di emergenza-urgenza, Simeu. Il presidente di Fiaso, Giovanni Migliore, ha sottolineato come "l'inasprimento delle pene per chi aggredisce il personale sanitario è un segnale importante, ma non sufficiente a risolvere il problema. Fiaso è stata la prima a chiedere misure più severe contro la violenza in sanità e il Governo ha accolto queste richieste lanciando un messaggio

chiaro: tolleranza zero contro i violenti. Tuttavia, la deterrenza da sola non basta: servono ambienti di lavoro più sicuri, formazione adeguata per gli operatori e un monitoraggio costante del fenomeno. Un'azione necessaria riguarda il miglioramento dell'organizzazione del sistema sanitario per ridurre le tensioni, in particolare nei pronto soccorso, dove sovraffollamento e lunghe attese sono spesso all'origine di episodi di aggressività". Attualmente, sette pronto soccorso su dieci dispongono di sistemi di videosorveglianza e vigilanza, e oltre la metà delle strutture ha presidi fissi di polizia. Il Pnrr ha stanziato fondi per la sicurezza ospedaliera, "Ma il problema - ha proseguito Migliore, riguarda an-

che il territorio, visto che metà delle aggressioni avviene al di fuori degli ospedali, nei piccoli centri e nelle strutture territoriali. La violenza contro il personale sanitario ha conseguenze devastanti. Il clima di insicurezza spinge medici e infermieri a cercare rifugio nel settore privato, aggravando la carenza di personale nel Servizio sanitario nazionale. Per contrastare questa tendenza - conclude - è necessario un nuovo patto di fiducia con i cittadini, basato su trasparenza, comunicazione chiara e valorizzazione delle cure primarie".

Cecilia Augella



Va indicata una facoltà alternativa al momento dell'iscrizione. Semestre uguale per tutti

Medicina, subito il piano B

Cosa prevedono i decreti legislativi attuativi della riforma

DI MARTINO SCACCIATI

Chi aspira a studiare medicina non dovrà più sostenere test a crocette né scontrarsi con l'ostacolo del numero chiuso. Con l'approvazione della riforma sull'accesso alle facoltà statali di Medicina e Chirurgia cambiano le regole: d'ora in avanti ci sarà sì una selezione, ma questa non avverrà più all'ingresso con un quiz bensì sulla base di esami da affrontare alla fine di un semestre "filtro", aperto a tutti.

Dopo il voto finale della Camera, il Ddl 2149 è diventato legge. Come ogni legge di delega, il testo si limita a delineare la cornice della riforma, senza scendere sul piano concreto dei dettagli tecnici. A questi sta lavorando il Mur con due decreti delegati e un numero di decreti ministeriali che è ancora da definire. Nel frattempo, il ministero ha tuttavia fatto delle anticipazioni sui meccanismi fondamentali del nuovo sistema.

La prima certezza è che le modalità d'accesso a Medicina e Chirurgia cambieranno già dal prossimo anno accademico 2025/2026. Altra certezza: nel caso in cui abbiano scelto atenei statali, gli studenti che volessero iscriversi a queste facoltà non dovranno più affrontare i test a crocette. Potranno iscriversi e accedere liberamente ai corsi del "semestre caratteriz-

zate", che inizierà a settembre. Ma a una condizione: che indichino una seconda facoltà. Devono cioè scegliere non una ma due facoltà.

A cosa serve questa doppia iscrizione? Nel corso del primo semestre, gli studenti dovranno frequentare tre corsi di studio su materie di Scienze della salute. Alla fine di questi corsi - che potranno essere frequentati per due volte - sono previsti esami di profitto, in due sessioni. L'esito di queste prove determinerà la possibilità di accedere o meno alla facoltà scelta per prima. Dipenderà dalla posizione occupata dallo studente in una graduatoria nazionale basata su CFU, i crediti formativi universitari. Nel caso in cui gli aspiranti medici o chirurghi non siano riusciti ad accedere alla facoltà preferita, non vedranno andare necessariamente in fumo lo studio svolto nel corso del "semestre caratterizzante". I crediti formativi universitari accumulati saranno riconosciuti e dunque "spendibili" nei percorsi alternativi dell'area delle Scienze della Salute.

Per evitare disomogeneità, sia nella preparazione che nel metro di valutazione degli esami, il Mur ha previsto, in accordo con la comunità accademica dell'area Scienze della salute, corsi standardizzati e omogenei a livello nazionale. Questo, nelle intenzioni del ministero, consentirà di uniformare la qualità della didat-

tica e i criteri di valutazione. Quale sarà il numero degli studenti che, superati gli esami, potranno iscriversi al secondo semestre? Il numero complessivo sarà stabilito anno per anno in «coerenza con il fabbisogno di professionisti del Sistema sanitario nazionale, stabilito dal Ministero della Salute».

Se al momento una previsione esatta di questo numero non quindi è possibile, si può però considerare che nei prossimi set-

te anni il numero dei nuovi medici verrà aumentato di 30.000 unità. In altre parole, il nuovo sistema è anch'esso, in qualche modo, "a numero chiuso". Una forma di chiusura nelle iscrizioni al secondo semestre continua a esistere. Ma con due differenze rispetto al passato. Il numero delle iscrizioni sarà agganciato al fabbisogno di personale nel frattempo denunciato dal Ssn. E la selezione non avverrà più sulla base di test "a lancio di moneta", come li ha definiti il ministro **Anna Maria Bernini**, ma di corsi ed esami specifici.

Quanto alla scelta della sede in cui iscriversi per continuare il secondo semestre, questa dipenderà da tre fattori: dalla posizione nella graduatoria nazionale di merito costruita sulla



base dei crediti formativi universitari; dalla preferenza indicata dallo studente al momento di iscriversi al semestre filtro; dalle disponibilità di posti degli Atenei.

Il Ddl 2149 prevede anche l'istituzione percorsi di orientamento (PCTO) per gli studenti degli ultimi tre anni della scuola secondaria. Li aiuteranno, anche attraverso dei tirocini, a fare chiarezza sulle loro vocazioni universitarie, creando le condizioni per un accesso più consapevole alle

facoltà sanitarie. La frequenza dei PCTO potrà essere tradotta in crediti formativi validi nel contesto del semestre-filtro.

Il nuovo sistema è stato accolto con "preoccupazione" dalla Crui. «Le risorse utilizzate finora per 20.000 studenti – hanno fatto notare i rettori - non possono essere sufficienti per i 60/80.000 candidati che frequenterebbero una volta che la revisione andasse a regime. Un numero eccessivo di laureati in medicina ri-

schia di creare un surplus di professionisti, mentre mancano gli specialisti in settori cruciali come l'emergenza-urgenza». Ancora più critica l'Associazione nazionale docenti universitari, che ha dipinto la riforma come un «massacro formativo».

Nel corso del primo semestre, gli studenti dovranno frequentare tre corsi di studio su materie di Scienze della salute. Alla fine di questi corsi - che potranno essere frequentati per due volte - sono previsti esami di profitto, in due sessioni. L'esito di queste prove determinerà la possibilità di accedere o meno alla facoltà di Medicina



Anna Maria Bernini



IN ATTESA DEI DECRETI ATTUATIVI CHE DOVRANNO CHIARIRE LA FASE TRANSITORIA

Atenei privati esclusi dalla riforma di Medicina Ecco chi e come si è organizzato per i test quest'anno

DI MARTINO SCACCIATI

Sul numero chiuso e i test d'accesso, la vite delle università statali e di quelle private si separano. Nel testo del Ddl 2149 approvato alla Camera martedì scorso che riforma le regole per accedere alle facoltà di Medicina e Chirurgia non si fa alcun riferimento agli atenei privati. Se tutte le università pubbliche, a partire molto probabilmente dall'anno accademico 2025/2026, dovranno adottare il nuovo sistema di ingresso (semestre-filtro di sei mesi ed esami finali di profitto), gli atenei privati potranno continuare sulla strada seguita finora.

Anche se con qualche obiezione (alcuni partiti d'opposizione hanno parlato di "regalo ai privati"), la loro esclusione dalla riforma fa sì che essi possano dunque continuare a scegliere le modalità d'ingresso degli studenti. Con un'unica limitazione: anche il numero dei posti banditi dalle università private sarà legato al

fabbisogno di nuovi medici del Sistema sanitario nazionale.

Il ministro del MUR Anna Maria Bernini ha assicurato che il nuovo sistema di selezione per le università pubbliche partirà dal settembre di quest'anno. L'incertezza sui tempi di approvazione dei decreti ministeriali necessari a dare effettiva attuazione alla riforma, tuttavia, ha spinto molti studenti a tentare i test selettivi banditi in questo periodo dagli atenei privati. E dunque a sostenere spese che variano da 170 a 300 euro per le due sessioni programmate dai vari atenei.

L'Università Cattolica di Milano, che ha bandito 480 posti a Medicina e Chirurgia, 25 a Odontoiatria e 80 per l'indirizzo tecnologico di Medicina e Chirurgia, ha già chiuso le iscrizioni per le due sessioni di test, previste a marzo e aprile.

L'Università San Raffaele di Milano ha aperto le iscrizioni per i test d'ingresso ai 760 posti del corso di Medicina e Chirurgia e 60 di Odontoiatria, che si terranno in due sessioni a marzo e aprile. Il Campus Bio Medico di Roma, invece, ha già tenuto le sue due sessioni ancora prima dell'approva-

zione della riforma, il 10 gennaio e il 21 febbraio.

E altrettanto ha fatto l'Università Europea di Roma, il cui test per i 100 posti di Medicina e Chirurgia si è tenuto il 20 febbraio. All'elenco delle università che hanno fissato le date delle prove di ingresso vanno aggiunti Università Enna Kore, Link Campus, Humanitas 2025, Unicamillus, Cattolica 2025 e LUM.

Molti degli studenti che puntano a entrare in un'università privata per diventare medici, chirurghi o odontoiatri, per aumentare le chance di superare i test d'ingresso, hanno utilizzato The faculty. Si tratta di una piattaforma digitale gratuita, sviluppata dall'azienda SmartCreative.

Da un lato, li aiuta a orientarsi nella scelta delle facoltà più adatta alle proprie vocazioni. Dall'altro, è uno strumento utile per allenarsi a rispondere alle domande che dovranno affrontare in occasione della prova d'ingresso. Nell'ultimo anno la piattaforma, che collabora con 19 università italiane tra cui Bocconi, Sapienza, Ferrara, Torino, Vita-Salute San Raffaele e LUM, è stata utilizzata da oltre 200.000 studenti.



LA RICERCA: DIFFERENZE ABISSALI TRA LE REGIONI, PESANO LE CONDIZIONI SOCIOECONOMICHE

Caro dentista, l'Italia che rinuncia

Quattro famiglie su 10 fanno a meno delle cure. Al Sud sono il triplo rispetto al Nord

● Quattro famiglie italiane su 10 rinunciano al dentista. Al Sud sono il triplo rispetto al Nord. A pesare sulle disuguaglianze sono soprattutto le condizioni socio-economiche. È quanto emerge da una ricerca Istat.

Ferrero a pagina 4

LA RINUNCIA ALLE CURE

(C) Ced Digital e Servizi | 1742265847 | 93 89 249.37 | sfoglia leggi.it

Senza dentista 4 famiglie su 10 E al Sud sono il triplo del Nord

La ricerca: differenze abissali tra le regioni, pesano le condizioni socioeconomiche

Chiara Ferrero

Quattro famiglie su 10 non vanno dal dentista, soprattutto per problemi economici. A dirlo, è l'indagine Istat sui consumi delle famiglie nel biennio 2022-2023 rielaborata da Key-Stone, osservatorio di ricerca specializzato nel settore dentale.

Grandi le disuguaglianze nell'accesso alle cure odontoiatriche nel Paese: le famiglie del Meridione vanno dal dentista molto meno di quanto facciano quelle del Nord. Se la media nazionale delle famiglie che si rivolgono al dentista, infatti, è del 61%, al Sud non ha accesso alle cure dentali il 60% dei nuclei familiari: quasi il triplo rispetto al Nord (26%), mentre al Centro le famiglie che non vanno dal dentista sono il 34%.

Secondo l'analisi segnalata dagli esperti della Società italiana di parodontologia e implantologia (Sidp), riuniti in congresso a Rimini, a pesare sulle gravi disuguaglianze tra regioni sono soprattutto le condizioni socio-economiche. «Come noto - spie-

ga Francesco Cairo, presidente della Sidp - nel nostro Paese le cure della salute orale sono a carico delle famiglie, salvo che per una marginale offerta della sanità pubblica che garantisce assistenza solo ai bambini fino a 14 anni e ad alcune categorie di persone in condizioni di particolari vulnerabilità, sia dal punto di vista economico che di salute».

Le differenze tra le regioni nell'accesso delle famiglie alle cure odontoiatriche sono molto nette, rimarkano i parodontologi: si va dall'84% del Trentino Alto Adige al 32% della Calabria, passando dal 78% della Toscana e dalle quote molto basse di Campania (37%) e Sicilia (36%). «Queste disuguaglianze sono in parte attribuibili anche al tasso di scolarizzazione e alla condizione lavorativa - evidenzia Cairo - si osserva che il tasso di accesso alle cure è nettamente superiore quando il titolo di studio è il diploma o ancora di più la laurea, rispettivamente 69% e 87%». Rispetto alla condizione lavorativa, i tassi più alti si riscontrano tra gli occupati, 71%, e i pensionati, 55%. Secondo gli esperti della Società italiana di parodontolo-

gia, occorrono maggiori interventi di prevenzione a partire dalle scuole: «Basti pensare - spiegano - che l'attività fisica può ridurre il rischio di problemi di salute orale fino al 28%».

Non va meglio neppure quando la cura dei denti riguarda i bambini. Secondo un sondaggio dell'associazione nazionale dentisti italiani, i genitori tendono a non programmare con costanza le visite dal dentista per i piccoli di casa, tanto che più del 72% non ha portato i figli dal dentista negli ultimi 12 mesi.

riproduzione riservata ©



Servizio In Gazzetta Ufficiale

Decreto Pa, per la sanità pubblica poche norme e anche confuse

Tra gli articoli di interesse diretto delle aziende ed enti del Ssn ci sono quelli su mobilità, titoli di studio esteri, stabilizzazione dei comandi, comparto e invalidità pensionabile per i nuovi assunti

di Stefano Simonetti

17 marzo 2025

Sulla Gazzetta ufficiale n. 61 del 14 marzo 2025 è stato finalmente pubblicato il decreto legge 25/2025, meglio noto come "decreto PA 2025". Il titolo ufficiale completo è "Disposizioni urgenti in materia di reclutamento e funzionalità delle pubbliche amministrazioni". Il provvedimento era stato approvato nel Consiglio dei ministri del 19 febbraio e, a testimonianza della sua complessità, ha avuto bisogno di un drafting di ben 22 giorni prima della firma definitiva; probabilmente un record di latenza. In realtà, si tratta di un decreto in due tappe, perché alla prima deliberazione del Consiglio dei ministri si è aggiunta quella del 13 marzo che ha poi portato alla firma del Presidente della Repubblica: e, in effetti, il testo originario è stato piuttosto modificato.

Sanità "grande assente"

A dispetto del titolo, si tratta di un classico decreto "omnibus", privo di una visione unitaria e coordinata e, riguardo alla stessa "funzionalità" richiamata, non sembra che vengano strutturate riforme procedurali, semplificazioni o misure organizzative. È bene dire subito che, nonostante il titolo assegnatogli, il decreto riguarda una parte sola della pubblica amministrazione – nelle premesse non a caso si dice "taluni settori" - perché, ad esempio, della Sanità pubblica nel testo non c'è traccia. Sostanzialmente i destinatari del provvedimento sono le funzioni centrali e, in misura minore, le funzioni locali. In merito all'assenza nel testo del decreto di qualsiasi intervento specifico per la Sanità pubblica, lo scorso 3 marzo il Presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, ha fatto sapere di aver inviato una nota ufficiale al Governo esprimendo forti perplessità sul Decreto Legge PA. Il Presidente Fedriga ha denunciato l'assenza di misure necessarie per garantire maggiore flessibilità nel reclutamento del personale per le amministrazioni regionali e per il settore sanitario. Una plausibile motivazione di questa completa assenza della Sanità potrebbe essere che il 23 settembre 2024 è stato presentato in Parlamento il Ddl A.S. 1241 "Misure di garanzia per l'erogazione delle prestazioni sanitarie e altre disposizioni in materia sanitaria", attualmente in esame alla 10^a Commissione permanente.

Le norme per la sanità in filigrana

In via preliminare si deve rilevare che una buona metà del testo non sembra rispondere del tutto ai requisiti straordinari di necessità e, soprattutto, urgenza richiesti dall'art. 77 della Costituzione per la adozione dei decreti legge. Riguardo ai contenuti, come avviene sempre, il termine Pa viene

utilizzato in modo trasversale e indistinto ma interessa sostanzialmente le Amministrazioni centrali dello Stato e, al massimo, le Autonomie locali, mentre per la Sanità deve essere effettuato un accurato lavoro di spunta per verificare se la singola norma possa essere diretta anche alle aziende ed enti del Ssn ovvero, per le peculiarità di quest'ultimo, la norma stessa non trovi applicazione. In via generale, rispetto al corpo normativo del decreto legge in commento, non riguardano la Sanità gli articoli 1-2, 5-11, 13-15, 17-21, cioè 17 su 21.

In definitiva, sono di interesse diretto delle aziende ed enti del Ssn gli artt. 3 (mobilità, titoli di studio esteri, stabilizzazione comandi), 12, comma 1 (valutazione del comporta), comma 5 (contenuti del Piao), comma 11 (reintroduzione della risoluzione unilaterale per il 2025 e 2026) e, infine, 16 (invalidità pensionabile, ma solo per i nuovi assunti). La malattia dovuta a Covid era ancora esclusa dal comporta e fuori dall'ambito di applicazione della "trattenuta Brunetta" (art. 71, comma 1, della legge 133/2008). Il trattamento di favore era stato introdotto dall'art. 87, comma 1, del cosiddetto decreto "Cura Italia", cioè il DI 18/2020, all'inizio della pandemia e, da allora, sempre applicato in ragione di una norma vigente fino al 14 marzo scorso. Riguardo al tentativo di incentivare l'assunzione di tecnici del digitale, come previsto dal Pnrr, anche attraverso l'apprendistato o la valorizzazione dei diplomati Its, per consentire alla PA di dotarsi delle competenze tecniche necessarie alle nuove tecnologie, non si capisce come l'operazione non comprenda anche il Ssn, dato che la missione 6 del Pnrr include, come è noto, numerosi e importanti interventi di digitalizzazione e informatizzazione dei servizi sanitari.

Il rebus sulla mobilità volontaria

Infine, in tema di mobilità volontaria, un cortocircuito interpretativo potrebbe conseguire dal mancato coordinamento della disposizione di cui all'art. 3 con il contenuto del Milleproroghe 2025, visto che l'art. 1, comma 10-bis, prevede che il termine del 31 dicembre 2024, indicato dall'art. 3, comma 8, della legge 56/2019, sia prorogato fino al 31 dicembre 2025, riportando, in sostanza, nella facoltà discrezionale dell'azienda il ricorso alla mobilità volontaria prima di iniziare le procedure concorsuali. In sostanza, quindi, nel corso di quest'anno si dovrà applicare il decreto PA, che destina alla mobilità volontaria il 15% delle facoltà assunzionali, oppure il decreto Milleproroghe, che riconosce alle aziende ed enti del Ssn la discrezionalità della procedura della mobilità? Un chiarimento appare indispensabile. Un'ultima considerazione riguarda le risorse impegnate con il decreto 25/2025. Nell'articolo sulle violenze nei confronti dei sanitari pubblicato lo scorso 14 marzo, facevo riferimento agli stanziamenti operati dal decreto Pa 2025. Ebbene, ora che è stato pubblicato sulla GU, la affermazione può essere più precisa: il totale dei 21 interventi finanziari settoriali, relativi al solo anno 2025, ammonta a 265.685.000 euro.



Servizio Gestione Enpam

Medici: in scadenza il contributo del 4%, quando scattano il tetto e le rate

Il termine annuale del versamento è il 31 marzo e spetta materialmente alla struttura che lo trattiene dal compenso del professionista

di Claudio Testuzza

17 marzo 2025

Per garantire una proporzionalità tra la contribuzione e il reddito percepito dal medico specialista, che svolge la propria attività in strutture sanitarie in convenzione con il Ssn, l'Enpam ha introdotto un correttivo (il cosiddetto "tetto") per limitare l'importo del contributo del previsto 4%, commisurandolo ad una percentuale massima del compenso professionale ricevuto per l'attività svolta.

La possibilità di scelta del contributo

I medici e gli odontoiatri possono chiedere annualmente di limitare il pagamento del contributo in modo che l'importo non superi un decimo del compenso ricevuto dalla struttura oppure un ventesimo del compenso nel caso di pensionati. Il contributo del 4%, è stato introdotto a dal 1° gennaio 2023. La finalità è di adeguare le pensioni dei professionisti, contribuendo a portare in positivo la gestione previdenziale Enpam degli Specialisti esterni. Il tetto alla contribuzione andava chiesto entro il 20 novembre 2024. Se il professionista non ha scelto il tetto, il contributo del 4 % da calcolare è rimasto nella misura originaria del fatturato dell'azienda relativa alla prestazione specialistica prestata.

I vantaggi del contributo previdenziale all'Enpam

Oltre a far maturare una pensione più alta, il versamento dei contributi alla gestione degli Specialisti esterni consente di pagare la Quota B, relativa ai contributi della libera professione con l'aliquota ridotta del 9,75 % invece di quella intera del 19,50 % . Il contributo è, poi, interamente deducibile dal reddito imponibile.

Contenzioso risolto dalla Cassazione

Alcune strutture accreditate hanno cercato di impedire il progetto previdenziale ricorrendo ai Tar. Ma, con un'ordinanza delle Sezioni unite civili (numero 2048/2025 del 29 gennaio 2025), la Corte di Cassazione ha stabilito che la competenza a decidere non spetta al Tar ma al giudice civile. La questione è stata cioè definitivamente rimessa ai Tribunali ordinari, che a Roma, Milano, Catania, Brescia e Torino si erano già espressi con sentenze, tutte favorevoli all' Enpam.

Il termine annuale del versamento è il 31 marzo e spetta materialmente alla struttura, che lo trattiene dal compenso del professionista. E' stata prevista una facilitazione consistente nella possibilità di versare a rate, senza sanzioni, il contributo del fatturato relativo al 2024 e al 2023.

Per aderire alle condizioni agevolate (adesione entro il 21 marzo 2025) le strutture interessate dovranno dichiarare di rinunciare a eventuali contenziosi in corso e impegnarsi a non aprirne di nuovi. Se non accetteranno dovranno pagare in unica soluzione.

Fine vita, pressing delle Regioni: la legge nazionale è più vicina

Bioetica. Entra in vigore la legge toscana e i governatori si incontrano il 27 marzo per trovare una linea comune in attesa che intervenga il Parlamento dove spunta un testo base che spinge sulle cure palliative

Marzio Bartoloni

Le prime richieste in Toscana potranno scattare da aprile e già prima dell'estate saranno gestiti i primi casi "ufficiali" di suicidio assistito. Ieri è stata pubblicata sul Bollettino regionale la prima legge che disciplina tappe e adempimenti per i cittadini residenti in Toscana affetti da malattie incurabili che vogliono accedere a questo percorso finora tabù in Italia, nonostante le storiche sentenze della Consulta del 2019 e del 2024 abbiano stabilito che in Italia, anche in assenza di una legge nazionale, c'è un diritto al fine vita a determinate condizioni.

Ora le Asl toscane hanno 15 giorni di tempo per costituire le commissioni mediche che dovranno valutare le richieste. In tutto - secondo il percorso previsto dalla stessa legge regionale - ci vorranno 37 giorni dall'invio della richiesta tra valutazione della commissione (entro 20 giorni), individuazione (entro 10 giorni) del medico e somministrazione del farmaco (entro 7 giorni). La breccia aperta dalla Toscana ora potrebbe avere un importante effetto domino perché le altre Regioni nei prossimi giorni affronteranno il tema con un obiettivo preciso: evitare differenze a livello regionale e trovare una linea comune in attesa che finalmente batta un colpo il Parlamento dove dopo un lungo stallo si co-

mincia a muovere qualcosa. Il rischio altrimenti potrebbe essere quello di trasformare la Toscana in una sorta di "piccola Svizzera" a cui si potrebbero rivolgere i pazienti delle altre Regioni che dopo aver bussato alla porta delle Asl sotto casa potrebbero spingere per accedere al percorso definito dall'unica Regione che ha disciplinato il terreno minato del fine vita. Ovviamente tra i governatori non mancano le divisioni, ma ora l'urgenza di intervenire in qualche modo si è fatto più pressante come ha sottolineato più volte il governatore del Veneto Luca Zaia e per ultimo il presidente della Lombardia Attilio Fontana che nei giorni scorsi si è rivolto al presidente delle Regioni Massimiliano Fedriga per sollecitare un intervento comune che sarà discusso appunto nella prossima Conferenza delle Regioni prevista il 27 marzo. L'idea ambiziosa è quella di arrivare a delle linee guida comuni, magari sulla falsariga della legge toscana.

In ogni caso nella peggiore delle ipotesi le Regioni torneranno a pressare il Governo e il Parlamento affinché mettano mano a una legge nazionale come chiesto anche dalla Corte costituzionale nelle sue sentenze. E in effetti al Senato il comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Sanità hanno lavorato a una prima bozza di testo aperto alle riflessioni di tutti i gruppi parlamentari. L'accoglienza è

stata piuttosto fredda: l'idea della maggioranza è quella di aggiungere ai quattro criteri indicati dalla Consulta per accedere al suicidio assistito - una malattia irreversibile, la presenza di sofferenze intollerabili, la dipendenza da un sostegno vitale (come un respiratore artificiale) e la capacità di intendere e volere - un nuovo quinto criterio. E cioè l'obbligo di inserire il paziente in un percorso delle cure palliative. Le prossime settimane saranno decisive anche per capire le mosse del Governo che da ieri ha 60 giorni a disposizione per fare ricorso alla Consulta contro la legge toscana. Proprio quella Consulta che ha sollecitato il Governo più volte a legiferare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad aprile in Toscana potranno scattare le prime richieste. Il rischio è che "bussino" i pazienti da altre Regioni

60 giorni

PER RICORSO CONTRO LA TOSCANA

Il Governo dopo la pubblicazione ieri nel bollettino regionale ha 60 giorni di tempo per fare ricorso contro la legge regionale toscana

Il diritto al fine vita.

Dopo le sentenze della Consulta del 2019 e del 2024 anche in Italia c'è un diritto al suicidio assistito a determinate condizioni



Glaucoma, l'ultima frontiera delle cure passa per la neuroprotezione

La settimana mondiale
Il punto degli esperti

Nicola Barone

Un approccio terapeutico personalizzato, che includa strategie neuroprotettive per preservare la funzione visiva. Passa da qui la frontiera di cura del glaucoma, tra le maggiori cause conosciute di riduzione delle normali capacità sino alla vera e propria cecità. I massimi studiosi nazionali e internazionali si sono riuniti a Genova all'ottavo congresso dell'Aisg, per il più significativo evento italiano nell'ambito della World Glaucoma Week.

Partendo dall'aspetto culturale di un problema che interessa oltre un milione e 200mila italiani, almeno presumibilmente. «Molte persone infatti non sanno di esserlo, non sottoponendosi a controlli periodici del fondo oculare, della pressione dell'occhio e del campo visivo. Questa patologia purtroppo non dà sintomi e quando li dà è spesso troppo tardi», spiega il professor Stefano Miglior, presidente dell'Associazione italiana per lo studio del glaucoma. «Dire che è una malattia multifattoriale significa che la sua insorgenza e progressione dipendono da molteplici fattori, non da una singola causa» secondo Francesco Oddone, responsabile Unità di ricerca sul glaucoma di Fondazione Bietti Irccs

e membro del direttivo di Aisg. Quello di rischio più noto, ma non l'unico determinante, è la pressione intraoculare elevata. La predisposizione ereditaria gioca poi un ruolo chiave, così come problemi di microcircolazione. Infine, ed è uno degli aspetti più cruciali in prospettiva, il danno ai neuroni può essere favorito da processi infiammatori e squilibri metabolici. «Tra le molecole con il più alto grado di evidenza scientifica alla base troviamo la citicolina e la nicotinamide. La prima ha dimostrato di avere un effetto positivo sulla funzione visiva e sulla qualità di vita dei pazienti ed è attualmente oggetto di un grande trial clinico nella sua formulazione in collirio», segnala Oddone.

Il glaucoma è stato recentemente associato a disfunzione mitocondriale, che porta a una minore produzione di energia con conseguente aumentata vulnerabilità delle cellule ganglionari retiniche ovvero dei neuroni bersaglio della patologia. «La nicotinamide (vitamina B3) è una molecola chiave per il metabolismo energetico mitocondriale e per la sopravvivenza cellulare. Studi recenti hanno osservato che la supplementazione di vitamina B3 ad alte dosi è in grado di proteggere la funzione visiva in modelli sperimentali

di glaucoma e in trial clinici preliminari condotti sull'uomo». La terapia sta vivendo grande fermento anche in campo chirurgico dove sono state introdotte tecniche sempre meno invasive per il controllo della pressione oculare. Per Oddone «queste tecniche, che hanno il vantaggio di essere eseguibili tramite microincisioni, offrono tempi di esecuzione più rapidi ma anche una maggiore sicurezza e prevedibilità dei risultati oltre a tempi di recupero mediamente più rapidi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute 24

Pnrr

Scienze della vita,
a rischio la ricerca

Francesca Cerati — a pag. 20

Ricerca nelle scienze della vita e Pnrr, una opportunità a rischio

Cluster Alisei. È in preparazione un documento con proposte operative per il governo. L'obiettivo è di evitare la dispersione degli investimenti e favorire lo sviluppo di un settore strategico per l'Italia

Pagina a cura di
Francesca Cerati

Il Recovery Fund e il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) sono nati per concentrare le risorse sulle eccellenze italiane, rendendole competitive a livello globale. Un'opportunità irripetibile per l'Italia, specialmente nel settore delle scienze della vita. In particolare, i 194,4 miliardi di euro assegnati sono stati suddivisi in sette missioni, di cui due sono quelle che toccano il settore delle life science: la Missione 6, dedicata alla salute, con 15 miliardi di euro, e la componente 2 della Missione 4, "Dalla ricerca all'impresa": 9 miliardi di euro per sostenere gli investimenti in ricerca e sviluppo e rafforzare le competenze.

Tuttavia, secondo Massimiliano Boggetti, presidente del cluster Alisei, il sistema deve affrontare criticità strutturali per trasformare i fondi in investimenti concreti e duraturi. «Abbiamo risorse importanti, ma servono scelte strategiche e un cambio di mentalità per ottenere risultati tangibili», sottolinea.

Temi che sono stati al centro della X edizione del Meet in Italy, promosso da Alisei, in cui ci si è focalizzati sia sul futuro dei centri di ricerca nazionali che sono stati finanziati - ma che tra un anno e mezzo devono sostenere alti costi per proseguire i lavori - sia sull'importanza di partnership pubblico/privata. Da questo dibattito, tra esponenti della ricerca e dell'industria, sono state raccolte proposte operative che verranno riassunte in un documento finale, in preparazione, da presentare a breve al governo.

Entrando nel merito delle criticità, «i progetti del Pnrr richiedono tempo perché la ricerca di base si trasformi in una ricerca translazionale al fine di poter essere appetibile per le imprese ed essere trasformata in prodotti» sottolinea Boggetti. Inoltre, la durata limitata dei progetti e l'incertezza sui finanziamenti futuri rischiano di disperdere competenze e investimenti. «Il ciclo dell'innovazione è molto lungo, prevede studi clinici e una parte regolatoria di messa sul mercato, quindi non è pensabile che in 3-4 anni un progetto possa diventare una tecnologia industrializzabile».

Altro nodo cruciale è la proprietà intellettuale: «L'assenza di regole chiare disincentiva l'industria - continua Boggetti - Se non sai chi avrà la proprietà intellettuale di quello che verrà inventato, ciò diventa un deterrente importante». Altri temi emersi includono la precarietà dei ricercatori e la necessità di una strategia a lungo termine.

«Tra gli obiettivi del recovery fund c'era quello di creare competenze e know how in settori strategici, tra cui quello delle scienze a vita. Ma molti dei responsabili di questi progetti temono che chi si è formato non abbia sbocchi in Italia e sia costretto ad andare all'estero alla fine dei finanziamenti e dei progetti». L'evento di Milano ha insomma evidenziato come il Pnrr, pur essendo un grande investimento, necessita di correzioni. «La fretta nell'investimento e i cambiamenti globali a cui stiamo assisten-

do hanno creato progetti metà-riprende Boggetti - L'industria è coinvolta, ma serve un rapporto pubblico-privato più stretto per trasformare la ricerca in prodotti».

Ma anche la promozione dei progetti e la collaborazione internazionale sono essenziali. «Occorre dare visibilità a questi progetti, non solo a livello nazionale ma anche internazionale, in modo da trovare partner che abbiano voglia di raccogliere queste idee e di portarle avanti in partnership pubblico-privato». Insomma, la ricerca di base è fondamentale, ma c'è il rischio di disperdere competenze preziose. E i fondi del Pnrr, destinati alla ricerca applicata, richiedono un forte coinvolgimento industriale, non sempre facile da ottenere in Italia.

Di fronte a un mondo in rapissima trasformazione, l'Europa ricerca un'indipendenza addirittura militare, ma nelle aree strategiche come quella della salute è ancora fortemente dipendente da fornitori esteri. Eppure la necessità di rafforzare la produzione nazionale era già emersa durante la pandemia. «Ma



sono le barriere regolatorie, più dei dazi, a ostacolare l'accesso al mercato globale - precisa Boggetti - I paesi si stanno chiudendo creando costi molto forti per chi non produce localmente negli Stati Uniti o in Cina e corsie preferenziali per chi produce in loco. Chiudersi non è una soluzione, ma serve un procurement che valorizzi il "made in Italy" e il "made in Europe"». Infine, l'Italia sta anche disinvestendo sul servizio sanitario, il punto di approdo dell'innovazione. «Quindi, il nostro Paese, da una parte si indebita per fare ricerca e sviluppare innovazioni che abbiano una ricaduta sulla salute, sulla capacità occupazionale e sull'indot-

to che questo genera, dall'altra però non si può permettere questa innovazione perché deve risparmiare sulla sanità» conclude il presidente di Alisei. Tutto questo in un contesto che vede crescere una popolazione che invecchia e a cui deve garantire l'accesso all'innovazione.

L'obiettivo quindi è evitare la dispersione degli investimenti e favorire lo sviluppo di un settore strategico per l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiudersi non è una soluzione, ma serve un procurement che valorizzi il made in Italy e il made in Europe



Scienze della vita.

Comprende il comparto farmaceutico, biotecnologico, quello dei dispositivi medici, delle tecnologie biomedicali e il nutraceutico

MASSIMILIANO BOGGETTI

Presidente del Cluster tecnologico nazionale Alisei, la rete italiana che promuove il dialogo tra ricerca e industria nelle Scienze della vita



Soffinova lancia Biovelocita II e mette in campo 165 milioni

Biotech
Venture capital

Soffinova Partners, tra i principali attori europei nel venture capital nel settore delle scienze della vita, continua a rafforzare la sua strategia di accelerazione biotech lanciando il fondo Biovelocita II che ha al suo interno Bioclec, una startup italiana innovativa focalizzata sulle terapie per l'Alzheimer. Con una raccolta di 165 milioni di euro, Biovelocita II ha anche ottenuto il supporto di aziende farmaceutiche come Amgen, Bristol Myers Squibb e Pfizer.

«Nel 2015 abbiamo creato il primo acceleratore italiano dedicato alle biotecnologie chiamato Biovelocita, una sorta di prototipo per comprendere se e come tutte le attività di accelerazione che fanno parte della nostra piattaforma potevano essere applicate anche alle biotecnologie - ricorda Graziano Seghezzi, di Soffinova Partners - E decidemmo proprio di partire dall'Italia perché volevamo mettere insieme i tre ingredienti fondamentali dell'accelerazione, cioè un'ottima scienza, un management team capace e sperimentato, come Silvano Spinelli e Gabriella Camboni, e un capitale dedicato alle scienze della vita, tutti nella stessa "casetta", per poter accelerare questi progetti». Da qui è nata Enthera, che ha scoperto e sviluppato una terapia per la colite ulcerosa (sta concludendo lo studio di fase 1b) e ad oggi ha raccolto più di 70 milioni con il

coinvolgimento di Roche e AbbVie. «Ma oggi l'azienda colloquia con tutto il mondo farmaceutico che ha interesse nelle malattie immunitarie del sistema gastrointestinale», precisa Seghezzi. Questo "esperimento" Soffinova ha deciso di farlo crescere anche in Europa, proponendosi alle big pharma. «Un esempio di successo italiano lo trasformiamo in una delle nostre strategie paneuropee coinvolgendo anche Francia, Regno Unito e Danimarca - riprende Seghezzi - Il fondo ha già esaminato oltre 300 progetti e investito in startup europee impegnate nello sviluppo di terapie biotecnologiche all'avanguardia». Tra queste spicca Bioclec, una società italiana emergente che mira a rivoluzionare il trattamento del morbo di Alzheimer.

«Bioclec è una delle realtà più promettenti nate nell'ambito del programma Biovelocita II - spiega Seghezzi - Fondata con il contributo di Marco Colonna, esperto di livello mondiale in neuroimmunologia, la startup si concentra sullo sviluppo di terapie innovative mirate alle cellule microgliali, le cellule immunitarie del cervello. L'obiettivo è affrontare le necessità mediche insoddisfatte dei pazienti affetti dal morbo di Alzheimer». Per mettere a frutto la strategia di supporto alle fasi iniziali delle startup nate nei team di ricerca accademica nel biotech, anche il Fondo di Technology

Transfer Cdp Venture Capital partecipa con 20 milioni di euro. «La nostra sottoscrizione nel Fondo Biovelocita nasce dal comune obiettivo di mettere a sistema competenze tecniche e finanziarie con la piattaforma di trasferimento tecnologico che abbiamo realizzato come Cdp Venture Capital in Italia, e co-disegnare un modello di investimento internazionale, che possa sostenere questo percorso anche in altri Paesi europei», commenta Claudia Pingue, responsabile Fondo Technology Transfer di Cdp Venture Capital.

L'iniziativa Biovelocita II, presentata ieri a Milano alla conferenza internazionale Bio-Europe Spring, si inserisce in un quadro più ampio di crescita per Soffinova Partners, che ha recentemente annunciato la raccolta di 1,2 miliardi di euro per alimentare nuove strategie d'investimento nel settore delle scienze della vita. Con oltre 4 miliardi di euro di asset gestiti, Soffinova è pronta a sostenere tra le 50 e 60 nuove aziende nei prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia investe in Bioclec, una startup innovativa focalizzata sulle terapie per l'Alzheimer



ANTIVIRUS



GIÀ UN'ASPIRINA COMBATTE IL CANCRO

✱ SEMPRE PIÙ frequentemente vengono pubblicati lavori scientifici sui progressi nella lotta contro il cancro, ma sono ancora troppe le persone che ne vengono aggredite anche mortalmente e la strada per la completa vittoria appare lunga. Su *Nature* la ricerca della Cambridge University, *Aspirin prevents metastasis by limiting platelet TXA2 suppression of T cell immunity* ("L'aspirina previene metastasi limitando la soppressione di TXA2 piastrinico") riporta come l'aspirina possa inibire le metastasi di un cancro primario. La sperimentazione è stata condotta negli animali, ma le premesse scientifiche lasciano ipotizzare che l'effetto possa ottenersi anche nell'uomo. Studi osservazionali avevano già evidenziato una mortalità più bassa in individui che, affetti da cancro, a-

vevano assunto alte dosi d'aspirina per un lungo periodo. Analizzando i campioni di pazienti, tale effetto veniva però escluso in alcune tipologie di cancro. È stato notato che l'aspirina possa esplicare l'attività di inibizione delle metastasi solo in presenza di alta produzione di HLA (*human leukocyte antigen HLA class I*), **antigene leucocitario. Per semplificare, l'azione è legata a una componente immunitaria.** I risultati suggeriscono una relazione tra l'immunità delle cellule T, la soppressione della piastrine TXA2 e l'attività antimetastatica dell'aspirina, ma la relazione diretta non è stata stabilita. Su *Nature* si dimostra un nuovo percorso immunosoppressivo che limita l'immunità delle cellule T alle metastasi del cancro, fornendo una base meccanicistica per l'attività

antimetastatica dell'aspirina e aprendo la strada allo sviluppo di immunoterapie antimetastatiche più efficaci. Resta aperta la discussione e gli studi sull'effetto delle dosi basse o elevate, in relazione alla emivita (permanenza nel corpo) dell'aspirina. È solo una luce in fondo al tunnel della ricerca sul cancro, fatta di luci e ombre. Il mercato delle terapie per la cura del cancro è molto vasto e per alcuni colossi farmaceutici è il business principale. L'aspirina ha un costo irrilevante. Quanti, se non le istituzioni indipendenti, potranno investire, consapevoli della probabilità di operare contro il proprio interesse?

MARIA RITA GISMONDO

Virologa



Roma-Berlino, gli scambi arretrano del 4%

Farmaceutica e trasporti i settori più penalizzati. Poggio (Ahk Italien): segnali di ripresa

Dopo il calo del 3,6% nel 2023, una nuova riduzione dell'interscambio Italia-Germania: meno 4% nell'anno appena trascorso. Il dato è contenuto in un report della Camera di commercio italo-germanica. Che in ogni caso fa notare come si tratti di un evidente ridimensionamento, certo, ma non di un crollo: l'interscambio con Berlino resta comunque a quota 156 miliardi di euro, un livello ben superiore ai 127 miliardi registrati nel 2019, prima della pandemia.

Per l'Italia, la Germania resta il primo partner (seconda la Francia con 108 miliardi). Per quanto riguarda le esportazioni, quelle italiane verso la Germania sono diminuite del 10% nel settore farmaceu-

tico, del 9% per veicoli e mezzi di trasporto, del 6% sia nella siderurgia che nella produzione di macchinari. Tendenza opposta per l'alimentare dove l'export italiano verso la Germania è aumentato del 9%.

Quali le prospettive per il futuro? A fare sperare è l'aumento della produzione industriale in Germania registrato a gennaio: +6,4% rispetto a dicembre 2024. Resta comunque cauta la presidente di Ahk Italien, nonché amministratrice delegata di Bayer Italia, Monica Poggio. «Le nostre aziende si aspettano una ripresa nel secondo semestre nel 2025 — spiega Poggio —. È necessario ora osservare quello che accadrà nei prossimi mesi. L'accordo tra le forze

politiche rispetto a un piano di investimenti da 500 miliardi in 10 anni può diventare una spinta importante. A questo potrebbero aggiungersi le maggiori spese per la difesa. Si sta definendo una *road map* di investimenti che può fare da traino alla crescita, influendo positivamente anche sull'economia italiana». Secondo un sondaggio condotto dalla stessa camera di commercio italo-tedesca, il 92% delle imprese associate vede positivamente l'eliminazione a Berlino dei limiti al debito.

Resta l'incognita dei dazi Usa. Siderurgia e automotive rappresentano un quinto dell'export di Italia e Germania verso gli Stati Uniti, ragionevole pensare che questi saranno i settori più colpiti dai dazi,

insieme con alcuni ambiti dell'agroalimentare. «Per affrontare questo scenario non resta che lavorare su quattro fattori — conclude Poggio —. Contenimento del costo dell'energia, snellimento della burocrazia, attrazione degli investimenti e maggiore integrazione europea».

Ri. Que.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

156

miliardi
Il valore dell'interscambio tra Italia e Germania nel 2024. Nel 2023 era pari a 162 miliardi e mezzo

Al vertice



● Monica Poggio, presidente di Ahk Italien, la Camera di commercio italo-germanica, oltre che amministratrice delegata di Bayer Italia



FATTURATO DI 17 MILIARDI

La farmaceutica fa il pieno di ricavi Ma per crescere deve vendere all'estero

■ Espandersi all'estero mantenendo cuore e cervello in Italia, con un fatturato complessivo di quasi 17 miliardi. Questo lo scenario delle FAB13, l'insieme delle storiche multinazionali farmaceutiche italiane che contribuiscono alla ricerca e all'innovazione restando un esempio di eccellenza del nostro Paese. Il quadro è emerso dal Rapporto di Fondazione Edison sullo stato dell'industria farmaceutica italiana e sui risultati ottenuti negli ultimi venti anni. Il documento, presentato a Milano, ha evidenziato come l'unione di Alfasigma, Abiogen Pharma, Angelini Pharma, Chiesi Farmaceutici, Dompé Farmaceutici, I.B.N. Savio, Italfarmaco, Kedrion, Menarini, Molteni, Neopharmed Gentili, Recordati e Zambon stia contribuendo all'export italiano: circa 13 dei quasi 17 miliardi di fatturato complessivo derivano infatti dalle vendite all'estero, con ben 6,2 miliardi di esportazioni, mentre il mercato interno risulta più stazionario. «Questo accade perché nello scenario italiano i prezzi sono controllati dal Sistema Sanitario Naziona-

le, senza contare l'impatto che negli anni ha avuto l'inflazione», ha spiegato il Professor Marco Fortis, Vicepresidente di Fondazione Edison che ha illustrato il Rapporto. «Ecco allora che le aziende hanno puntato molto sull'estero, dimostrando di essere in grado di crescere». Nonostante gli incrementi provengano da oltre i confini nazionali, è importante sottolineare come le aziende consolidino tutti i loro bilanci in Italia. La ricchezza così prodotta si traduce in risorse per il finanziamento della sanità pubblica e della ricerca scientifica, su cui nel 2023 le case farmaceutiche hanno investito un miliardo, in aumento del 12% rispetto all'anno precedente.



Servizio Ricerca

Parkinson, svelata la struttura della proteina alla base della malattia

La scoperta, pubblicata su Science, potrebbe aprire la strada a nuovi trattamenti per le malattie neurodegenerative

di Francesca Cerati

17 marzo 2025

Una scoperta rivoluzionaria potrebbe aprire la strada a nuove terapie per il morbo di Parkinson, la malattia neurodegenerativa in più rapida crescita al mondo.

Un team di ricercatori dell'Istituto di ricerca medica australiano Walter ed Eliza Hall (Wehi) ha svelato per la prima volta la struttura tridimensionale della proteina Pink1 e il suo meccanismo di attivazione, un mistero rimasto irrisolto per decenni.

Scoperta per la prima volta oltre 20 anni fa, la Pink1 è una proteina direttamente collegata al morbo di Parkinson, ma finora nessuno aveva visto il suo aspetto, come si attacca alla superficie dei mitocondri danneggiati o come si attiva.

La mutazione Pink1

La proteina Pink1, prodotta dal gene Park6, svolge un ruolo cruciale nella rimozione dei mitocondri danneggiati, le centrali energetiche delle cellule. Nei pazienti affetti da Parkinson, una mutazione genetica compromette la funzione di Pink1, causando l'accumulo di mitocondri difettosi e il rilascio di sostanze tossiche che danneggiano i neuroni, in particolare quelli del mesencefalo, responsabili del controllo del movimento.

Uno dei tratti distintivi del Parkinson è la morte delle cellule cerebrali. Circa 50 milioni di cellule muoiono e vengono sostituite nel corpo umano ogni minuto. Ma, a differenza di altre cellule del corpo, quando le cellule cerebrali muoiono, la velocità con cui vengono sostituite è estremamente bassa. Quando i mitocondri sono danneggiati, smettono di produrre energia e rilasciano tossine nella cellula. In una persona sana, le cellule danneggiate vengono smaltite in un processo chiamato mitofagia, in una persona con Parkinson e una mutazione Pink1, questo processo non funziona più correttamente e le tossine si accumulano nella cellula, uccidendola. E le cellule cerebrali, che hanno bisogno di molta energia, sono particolarmente sensibili a questo danno.

Le quattro fasi del danno

La ricerca, pubblicata sulla rivista Science, ha permesso di osservare come Pink1 si lega ai mitocondri danneggiati e come segnala la necessità di rimuoverli, aprendo nuove prospettive per lo sviluppo di farmaci mirati.

Sylvie Callegari, l'autrice principale dello studio, ha affermato che Pink1 agisce in quattro fasi distinte, le prime due delle quali non erano mai state osservate prima. «Innanzitutto, Pink1 rileva

il danno mitocondriale, poi si attacca ai mitocondri danneggiati. Una volta attaccato, si collega a una proteina chiamata Parkin in modo che i mitocondri danneggiati possano essere riciclati».

La visualizzazione della struttura di Pink1 e la comprensione del suo meccanismo di azione consentiranno di progettare farmaci in grado di modulare la sua attività, potenzialmente rallentando o arrestando la progressione del Parkinson.

Questa scoperta è particolarmente rilevante per il Parkinson giovanile, una forma precoce della malattia spesso associata a mutazioni nel gene Pink1.

La diagnosi

Il morbo di Parkinson è insidioso, spesso ci vogliono anni, a volte decenni per diagnosticarlo. Spesso associato a tremori, presenta circa 40 sintomi, tra cui deterioramento cognitivo, problemi di linguaggio, regolazione della temperatura corporea e problemi di vista. Attualmente non esiste una cura, anche se la medicina, la fisioterapia e la chirurgia possono aiutare a gestire i sintomi.

La ricerca ha suscitato grande entusiasmo nella comunità scientifica e nelle associazioni di pazienti, che vedono in questa scoperta una speranza concreta per il futuro. Tuttavia, saranno necessari ulteriori studi per tradurre questa scoperta in terapie efficaci e sicure.

Servizio Cassazione

Falso ideologico: il medico attesta il trauma, non le dichiarazioni dei pazienti

Sotto la lente il caso di due persone che al pronto soccorso hanno denunciato un falso incidente per attivare la pratica assicurativa e riscuotere il premio

di Pietro Verna

17 marzo 2025

Il referto falso a causa delle non veritiere dichiarazioni del paziente non può considerarsi un'ipotesi di falso ideologico per induzione. Tale fattispecie, infatti, ricorre soltanto nel caso in cui una specifica norma attribuisca all'atto la funzione di provare i fatti attestati dal privato al pubblico ufficiale.

In questi termini la Corte di Cassazione (sentenza n. 7395 del 2025) ha annullato la sentenza con cui la Corte di appello di Napoli aveva ritenuto responsabile del reato di falso ideologico per induzione due persone che avevano riferito al pronto soccorso di essere state vittime di un sinistro stradale inesistente, ottenendo un certificato medico falso che veniva, poi, utilizzato per istruire la pratica assicurativa e riscuotere il premio.

La sentenza della Cassazione

La difesa aveva sostenuto che il reato sarebbe stato insussistente perché il certificato medico avrebbe attestato unicamente la diagnosi ivi riportata, dimodoché il fatto contestato avrebbe dovuto essere qualificato ai sensi dell'articolo 642, comma 2, del codice penale, che punisce la condotta di colui che, al fine di conseguire per sé o per altri l'indennizzo di una assicurazione, denuncia un sinistro non accaduto. Tesi che ha colto nel segno.

Il falso ideologico per induzione

La Corte di Cassazione ha stabilito che "il certificato medico attesta esclusivamente la diagnosi" e che "la circostanza falsa riferita dai pazienti non ricadeva nell'ambito dell'accertamento diagnostico e, dunque, del potere certificativo del medico". Ciò, diversamente dall'orientamento secondo cui le false dichiarazioni del paziente configurano induzione in errore del medico che, ingannato, realizza il falso ideologico in atto pubblico (Cass. Sez. V, n. 17810 del 2022; in senso conforme, Cass., Sez. VI, n. 896 del 2014: integra il delitto di falso per induzione in atto pubblico anche in caso di falsa dichiarazione resa dal paziente al medico del pronto soccorso circa l'origine causale delle lesioni lamentate e sottoposte all'esame dei sanitari).

L'orientamento sulle frodi alle assicurazioni

Senza considerare che, proprio in tema di frode alle assicurazioni, la Cassazione (sentenza n. 37971 del 2017) ha stabilito che "anche la dichiarazione sull'origine delle lesioni rientra nel contributo informativo apportato dal paziente, assolvendo alla specifica funzione di orientare il medico nelle

sue valutazioni diagnostiche e terapeutiche delle quali egli dà atto nel referto”, dal momento che “il medico, per espletare correttamente la sua attività, deve instaurare un dialogo collaborativo con il paziente funzionale a realizzare la c.d. alleanza terapeutica, anche al fine di disporre i necessari e più appropriati accertamenti diagnostici, per poi formulare una corretta diagnosi obiettiva e per prescrivere una terapia adeguata”.

Corsa alla procreazione assistita

► Nel Lazio le coppie che hanno fatto ricorso alla fecondazione artificiale sono aumentate del 63% media più alta di quella nazionale. «Da Napoli al San Filippo Neri la nostra storia a lieto fine»

Nel Lazio sono sempre di più le coppie che ricorrono alla procreazione assistita. Un settore, quello della Pma (Procreazione medicalmente assistita), in cui la Regione è tra quelle più all'avanguardia, come emerge dall'ultima relazione del ministero della Salute sullo stato di attuazione della legge sulla Pma. Subito dopo la Lombardia, infatti, il Lazio è al secondo po-

sto per numero di cicli totali di II e III livello eseguiti in Italia (il 14,3% su base nazionale). Ma se da un lato i numeri testimoniano l'eccellenza del sistema sanitario Regionale, dall'altro l'aumento delle richieste di accesso conferma il problema sempre più diffuso dell'infertilità.

Adinolfi alle pag. 30 e 31

Il percorso per un figlio



Procreazione assistita Numeri record nel Lazio raddoppiano le nascite

► Il ministero della Salute certifica il boom: le coppie che accedono al trattamento aumentano del 63% e i neonati sono passati dai 1.194 del 2020 ai 2.207 del 2022

IL FOCUS

Il desiderio di avere un figlio, l'inizio dei tentativi e poi l'avvio di un cammino fatto di cure, analisi ed esami. Per molte coppie, ormai, diventare genitori è sempre di più un percorso a ostacoli, e spesso doloroso. Ma se l'aumento degli accessi ai percorsi di procreazione assistita testimonia il dilagare dell'infertilità di coppia, dall'altro lato, ci sono i progressi della

scienza e della medicina, grazie ai quali migliaia di coppie riescono a realizzare il sogno di diventare genitori.

Oggi nel Lazio le coppie che ricorrono alla procreazione assistita sono in costante aumento. Un settore, quello della Pma (Procreazione medicalmente assistita), in cui la Regione è tra quelle più all'avanguardia, come emerge dall'ultima relazione del ministero della Salute sullo stato di attuazione della legge sulla Pma. Subito dopo la Lombardia, infatti, il Lazio è al secondo posto per numero di cicli totali di II e III livello eseguiti

in Italia (13.730, che corrispondono al 14,3% su base nazionale). E se inquadrato nella sua progressione, il fenomeno è ancora più rilevante.



L'INCREMENTO

Dal 2016 al 2022 (l'ultimo anno a cui si riferisce il rapporto del ministero della Salute) il numero di coppie trattate con tecniche di II e III livello è aumentato del 63% (da 6706 a 10949). Il numero di cicli iniziati, invece (considerando che una coppia può accedere a più cicli) è passato dagli 8038 cicli del 2016 ai 13.730 cicli del 2022. Per tecniche di I livello si intendono quelle meno invasive come, ad esempio, l'inseminazione artificiale, la più diffusa. Mentre per tecniche di II e III livello si fa riferimento a quelle più complesse, che richiedono un'anestesia locale o generale. Tra queste, la fecondazione in vitro o le tecniche di donazione di gameti.

Il numero più alto di accessi

ai percorsi, e le tecniche sempre più efficaci, hanno portato quindi ad un aumento dei bambini nati con la Pma. Nel Lazio, in sei anni sono raddoppiati i nati vivi. Quelli nati con tecniche di I livello, erano 1.245 nel 2016, e sono stati 2.250 nel 2022. Mentre per le tecniche più invasive di II e III livello si è passati dai 1.157 nati del 2016 ai 2.207 nati del 2022. Una crescita ancora più evidente se si considerano solo gli ultimi tre anni: il numero di nati vivi era 1.194 nel 2020 e, appunto, 2.207 nel 2022.

Se da un lato, quindi i dati positivi delle tecniche testimoniano quindi l'eccellenza della Regione nel settore della Pma, c'è un altro aspetto da considerare, ed è il numero sempre più alto di donne che richiedono di accedere al sistema. Nel Lazio, la

media è più alta di quella nazionale. I cicli iniziati con tutte le tecniche di II e III livello per 1 milione di abitanti sono 2.347 (erano 1.343 sempre nel 2016). La media nazionale, invece, si ferma a 1.591.

I CENTRI

La Regione Lazio può contare su 36 centri per Pma, ovvero il 10,8% su base nazionale. Quelli che svolgono anche tecniche di II e III livello sono 28 centri: 22 sono privati, 5 pubblici e 1 privato convenzionato. Gli ospedali pubblici in cui è possibile accedere al servizio sono il Sandro Pertini, l'Umberto I, il San Filippo Neri, il centro Pma Sant'Anna, e l'Uos di Fisiopatologia della Riproduzione e Pma di Latina.

Chiara Adinolfi

LA MEDIA DEI CICLI INIZIATI IN REGIONE (PER MILIONE DI ABITANTI) È MOLTO SUPERIORE A QUELLA NAZIONALE

36

I centri per la procreazione medicalmente assistita operativi nel Lazio, pari al 10,8% del totale nazionale

2.347

Sono i cicli di Pma di II e III livello nel Lazio per milione di abitanti. Un dato ben al di sopra della media nazionale che si ferma a 1.591

63%

L'aumento dei trattamenti con tecniche di II e III livello nelle strutture laziali: dal 2016 al 2022 si è passati da 6.706 a 10.949



Lazio all'avanguardia in Italia per gli interventi di procreazione medicalmente assistita (Pma)



L'intervista Arianna Pacchiarotti

«L'infertilità è in aumento
Richieste da tanti giovani»

«Il Lazio si conferma una delle Regioni con più alta necessità di queste tecniche: il fabbisogno del Lazio è quello più alto di tutte le altre Regioni, insieme alla Lombardia. Ma dobbiamo anche sottolineare che le tecniche migliorano sempre di più, e quindi aumentano in maniera considerevole anche i nati vivi». Arianna Pacchiarotti, specialista in Ostetricia e Ginecologia, è responsabile del Centro Pma Ospedale San Filippo Neri e del centro Sant'Anna.

Dottoressa, come spiega l'aumento in particolare di tecniche di II e III livello?

«Prima che le procedure di procreazione assistita entrassero nei Lea (i livelli essenziali di assistenza), le donne avevano accesso ad un massimo di tre tentativi nel pubblico. Quindi le coppie

puntavano direttamente alle tecniche di II e III livello, che sono più invasive ma anche più efficaci. Ma in generale l'aumento dell'accesso alle cure conferma anche il trend dell'aumento dell'infertilità».

Cosa raccontano questi numeri?

«Che c'è un ricorso sempre più importante alla Pma. Si pensava che il Covid potesse aver frenato le richieste di accesso. Invece le coppie trattate nel 2021 erano circa il 30% in più rispetto agli anni precedenti. E poi nel 2022 c'è stato un ulteriore 10% di incremento. Questo è indicativo della necessità che c'è, soprattutto nella nostra Regione».

Come giudica la risposta del sistema sanitario della Regione?

«Il Lazio è stato lungimirante: si immaginava l'aumento di questa

tendenza, e si è deciso di puntare su questo settore. La Regione Lazio, ad esempio, è capofila per l'introduzione dei Lea: dal 1° gennaio i cittadini possono accedere alle prestazioni di Pma a spese del servizio sanitario regionale. Vuol dire che l'intero processo costerà molto meno alle famiglie».

Per quanto riguarda il profilo delle donne che accedono al servizio, è aumentata l'età media?

«La media resta più o meno uguale, siamo sui 36 anni. Ma nel tempo l'età delle donne che richiedono l'accesso alle tecniche si sta abbassando. Si rivolgono a me anche ragazze di appena 30 anni. Insomma, il tema dell'infertilità non è più legato solo a donne in età matura».

Ch. Adi.

Arianna Pacchiarotti, responsabile del Centro Pma del San Filippo Neri e del Sant'Anna



LA SPECIALISTA: MOLTI INTERVENTI ANCHE SU RAGAZZE DI 30 ANNI REGIONE CAPOFILA DEI LEA: UN GRANDE AIUTO PER LE FAMIGLIE



Il percorso per un figlio



Da Napoli al San Filippo Neri «Il nostro viaggio a lieto fine»

►La battaglia di Maria e Vincenzo per diventare genitori è quella di tante coppie: spese supplementari per trasferte e alberghi pur di affidarsi ai migliori specialisti

LA STORIA

Fare la valigia per provare ad avere un figlio. Aggiungendo alle cure anche lo stress dei viaggi, degli spostamenti e dei costi. Il fenomeno, anche in Italia, è sempre più diffuso. Si tratta semplicemente di scegliere i centri migliori per tentare di diventare genitori. Anche a costo di sacrifici economici non indifferenti. Sacrifici che, però, vengono ripagati quando il percorso va a buon fine.

È il caso di Maria e Vincenzo, una coppia di Napoli arrivata a Roma con il sogno di diventare genitori e tornati nella loro città con Francesco, che ha da poco compiuto un anno.

L'INIZIO

«Eravamo fidanzati, quando Vincenzo ha scoperto di avere un tumore. Per fortuna si è salvato, abbiamo superato quella fase terribile. Ma a seguito delle cure, Vincenzo è diventato sterile - spiega Maria - nel frattempo, con il passare degli anni, anche io ho perso la possibilità di avere figli. Il nostro caso, quindi, era molto particolare, così ci siamo rivolti al San Filippo Neri, che sapevamo essere una struttura di eccellenza in questo settore».

Maria e Vincenzo iniziano a cercare un figlio poco dopo il matrimonio, nel 2014. Ma a causa dei problemi di infertilità di entrambi, non riescono a diventare genitori. Si rivolgono prima

a una struttura nella loro Regione. Poi, nel 2019, iniziano il percorso al San Filippo Neri. L'unica soluzione per il loro caso è quella di una doppia eterologa: una fecondazione in vitro che prevede la donazione sia di ovociti che di spermatozoi.

«Avevo perso tutte le speranze - racconta ancora Maria - mi sottoponevo a cure invasive, e purtroppo diversi tentativi non sono andati a buon fine. Poi, ho scoperto di essere incinta. Non riuscivo a contenere la gioia. Non sapevo se stavo volando o camminando. Anche se è stata una gravidanza difficile e mio figlio è nato prematuro. Ma per fortuna tutto è andato per il meglio».

I COSTI

Il percorso, però, non è stato semplice. E neanche economico. «Nel complesso, abbiamo speso circa 30 mila euro. Ma sicuramente il nostro trattamento è stato più costoso e invasivo di altri. So che adesso ci saranno più incentivi e assistenza per chi fa ricorso alla Pma - dice ancora Maria - ma non è facile, non nascondo che noi abbiamo dovuto far ricorso a diversi prestiti».

Oltre al percorso medico-ospedaliero, infatti, ci sono tutte le analisi da fare, vanno consi-

derati i cicli di esami da svolgere prima e dopo, e i farmaci che devono assumere le coppie. Nel caso di Maria e Vincenzo, poi, vanno sommati anche i costi dei viaggi e degli hotel per tutte le volte che hanno dovuto raggiungere Roma.

«Il percorso è ancora troppo costoso - dicono i due genitori - ma nel nostro caso non possiamo che essere contenti di averlo intrapreso». Oggi Francesco è un bambino sano, dal sorriso contagioso e dai capelli rossi. «Lo so che è incredibile, ma ci somiglia - dice Maria - eppure quando la biologa ci ha chiesto se avevamo preferenze, nella scelta dei donatori, noi non abbiamo avuto dubbi.

Non ci interessava il colore dei capelli che avrebbe avuto: abbiamo risposto solo che il nostro unico desiderio era avere un figlio».

Ch. Adi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

